Anno VI - 1853 - N. 234

# L'OPINIONE

Venerdì 26 agosto

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino . . . . | *Anno* L. 40 | | *Semestre* L. 22 | | *Trimestre* L. 12 | |
| Provincie . . . | id. | » 44 | id. | » 24 | id. | » 13 |
| Svizzera e Toscana . | id. | » 54 | id. | » 30 | id. | » 16 |
| Francia . . . | id. | » 58 | id. | » 32 | id. | » 17 |
| Belgio ed altri Stati | id. | » 62 | id. | » 34 | id. | » 18 |

*L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli,*
*N. 13, secondo cortile, piano terreno.*

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 25 AGOSTO

## CONSIGLI DEL *JOURNAL DES DÉBATS*

I francesi hanno fatta un'esperienza sì sciagurata di tutti i governi e regimi politici, che dovrebbero andar molto a rilento nel dar consigli agli altri Stati. Il solo regime che abbia loro recati grandi beneficii è stato senza dubbio quello di luglio, non avendo mai la Francia tanto progredito e prosperato, quanto sotto la monarchia di Luigi Filippo. Scienze, lettere, arti, industria e commercio presero dal 30 al 48 uno sviluppo straordinario, e di cui rimarranno imperiture tracce. Tuttavia il trono di Luigi Filippo sprofondò, senza che alcuno dei molti aderenti sorgesse a difenderlo. Questo è stato un gran disinganno all' Europa, ed ha in pari tempo tolto a' consiglieri ed agli interpreti del sig. Guizot il diritto di prodigare ai popoli governati costituzionalmente di quegli avvertimenti che, seguiti in Francia, hanno avuto sì sciagurati risultati.

Noi abbiamo fatta quest'osservazione ogni volta che il signor Armand Bertin ha creduto dare al nostro ministero consigli che egli appella di prudenza e di moderazione, ma che sinceramente si debbono appellare reazionari. E dobbiamo rinnovarla ora che troviamo nel *Journal des Débats* un altro articolo, in cui si ripetono le stesse ammonizioni e le stesse avvertenze.

Nel foglio precedente abbiamo riferiti i passi principali dell' articolo del signor Bertin, ed i nostri lettori hanno potuto convincersi che non pecca per eccessivo e cieco amore di progresso.

Il sig. Armand Bertin riconosce che la presente sessione è stata feconda di utili leggi e provvidenze, e che ambedue le camere hanno dato prova di patriotismo. Noi aderiamo del tutto al suo giudizio. Ma l'esito di questa sessione lungi, dall' ispirare timori per l'avvenire, non dovrebbe essere argomento di sicurezza? Il *Journal des Débats* sembra credere che l'unione del parlamento e del ministero sia dovuta alla pressione esercitata dall'Austria, e che perciò debba quella cessare quando la situazione politica sia più netta e libera da qualsiasi influsso estraneo. È questo un errore che sarebbe appena perdonabile a chi è molto discosto dal Piemonte e non rivolge ad esso la sua attenzione se non in qualche ora di distrazione. La maggioranza parlamentare non è risultato d' interessi momentanei, di leghe passeggiere, perchè debba scindersi col cessare delle cause transitorie che l'hanno prodotta. In Francia si è pur troppo avvezzi a scambiare i principii cogli interessi, ed a dare a questi una preminenza su quelli. Ma il Piemonte, per buona avventura, non è inclinato a tale transazione. I principii hanno un valore e gl' interessi un altro: agli occhi dell'uomo di Stato sì gli uni che gli altri sono rispettabili; meritano e questi e quelli la sua sollecitudine: però la cura del parlamento consiste nel conciliarli insieme e non nel sacrificare gli uni agli altri, come è avvenuto talvolta in Francia. Se v'ha cosa commendevole nei popoli è la fede nei principii. Indebolite questa e lo scetticismo non trova più ostacolo nelle convinzioni individuali; le forme politiche divengono indifferenti; gl' interessi materiali, il solo scopo degli studi e dell'attività di tutti, e gli alti interessi morali trascurati ed incompresi. Non era verosimilmente in tale condizione la Francia del 1847? E senza questa decadenza morale non sarebbe inesplicabile la rovina del governo di luglio?

Fra noi, la maggioranza parlamentare è stretta da' vincoli delle idee e de' principii. È forte appunto perchè tiene fermamente ai principii costituzionali, riprovando qualsiasi eccesso. Perfino le piccole discrepanze di pareri si cancellarono a poco a poco, essendosi riconosciuto che erano soltanto lievi gradazioni de' principii generali, e che non potevano essere d'impaccio allo svolgimento di questi. Perchè temere che una maggioranza sì bene costituita, e che nella sessione attuale si è comportata con tanto senno, sia per dividersi e dar luogo a scene di turbolenze? Il buon senso non dovrebbe fare sperare il contrario?

La maggioranza non può scindersi e disfarsi se non per due cagioni; o perchè il ministero cangi politica, o perchè sorgano passioni individuali a disordinarla. Finchè il ministero non si diparte dalla consueta condotta, il pericolo d'abbandono per parte del parlamento è insussistente. Un abile ministro riesce a formare una maggioranza, ma formatala, non può mantenerla stabile ed utile tanto al potere quanto al paese, se non s' ispira da essa, e non la seconda in tutto ciò che promuove a profitto dello Stato. È cosa sommamente onorevole pel nostro parlamento, che qualunque misura d' utilità pubblica, o che risguardasse l' onore nazionale l' abbia sempre trovato concorde ed unanime nelle sue deliberazioni. La maggioranza non è mai stata tanto numerosa quanto in que' voti da' quali dovevano emergere il bene o la difesa della dignità dello Stato. Il ministero ha motivo di compiacersene; ma da ciò debbe pure apprendere, a quali condizioni il parlamento gli si serba propizio.

Perchè mai il ministero dimenticherà le lezioni del passato? E cercherà di rompere l'armonia de'poteri dello Stato? Ha forse a rammaricarsi della politica seguita? Ma a provarla buona e convenevole bastano le ammonizioni de'giornali di Vienna e l' ostilità del governo austriaco. Non essendo quindi ragione di mutamento di politica, cessa qualsiasi pericolo di scissura fra il parlamento ed il ministero.

Rimane l' altro pericolo accennato dal *Débats*, che venendo meno ogni ostacolo esterno, ricomincino le discussioni violente e le nimistà di parte. Ed anco in ciò, il sig. Armand Bertin mostra di conoscere imperfettamente la nostra situazione. Le divergenze coll'Austria hanno certo influito sull'attitudine del parlamento, ma non avrebbero potuto costituire la maggioranza. Questa si è formata da sè, pei bisogni intrinseci e l'uguaglianza di opinioni e di tendenze. L'abitudine delle discussioni prudenti, assennate e veramente proficue si è pure acquistata da questa stessa maggioranza, ed i consessi legislativi, avvezzati all'ordine de' dibattimenti, non v' ha a paventare lo turbino, specialmente se il buon senso e la moralità del popolo lo secondano. Tale è di fatto la condizione nostra. Il popolo non istà indifferente alle quistioni parlamentari: queste sono attinenti a'suoi più vitali interessi; riguardano la sua indipendenza, le sue libertà, le finanze, le strade ferrate, i commerci e le industrie. La pubblica opinione, difficilmente traviata, ha qui grande influenza, ed il senno maturo del parlamento si è sempre trovato conforme al buon senso del paese.

Le passioni non possono perciò aspirare al dominio, e tutto concorre a persuaderci che la prossima sessione si distinguerà per ordine ed utili deliberazioni quanto la presente.

Senonchè, quand' anco vi fosse a temere che la prossima sessione non fosse sì tranquilla come l' attuale e che la maggioranza si dividesse, il rimedio che propone il sig. Bertin sarebbe peggiore del male. Egli dice: Se la sessione prossima scatena le passioni, il popolo procedendo alle nuove elezioni sotto il dominio di queste, se ne formerà una camera agitata ed incostante. Per antivenire il pericolo proponga il ministero nella prossima sessione la riforma della legge elettorale e della legge della stampa. Noi crediamo alla sincerità del sig. Bertin, ma un consiglio siffatto sarebbe plausibile soltanto in bocca del sig. Buòl. Infatti, si vuole evitare l' agitazione del parlamento, e si propone al ministero di presentare alla camera due progetti che accenderebbero gli odii, ridesterebbero le passioni, produrrebbero nel paese la più triste impressione e susciterebbero turbolenze.

E che bisogno c' è di queste riforme? Di restrizioni alla legge elettorale ed alla libertà della stampa? I tempi che corrono non sono certo propizi a riforme favorevoli alla libertà, ed è per questa ragione che si debbe mantenere intatta l' attuale legge elettorale, poichè se mai vi fosse a ritoccarla, non sarebbe per fermo onde accrescere il censo, ma per estenderne la franchigia e metterla d' accordo colle nuove imposte. Ciò non è per ora possibile: tutti ne convengono: ma se non si può allargarla, con qual fondamento si consiglia di restringerla? E l' esempio della camera attuale, eletta in circostanze straordinarie, non vale a provare sì il buon senso degli elettori come la efficacia della legge?

Quanto alla stampa, non sappiamo qual manìa sia quella del *Débats* di voler di continuo riordinarla, riformarla, incepparla. I francesi si accorarono sempre de' trascorsi della stampa, senza osservare come la libertà fosse da se sola un efficace antidoto, ed a forza di gridare contro di essa, la lor voce è divenuta sì rauca, che ormai quasi non si può più far sentire. Lasciatela in pace questa libertà della stampa, tanto calunniata e malmenata, e che pèr essere proficua non ha d'uopo che di aver meno molestie e vessazioni. Gli eccessi si correggono da sè. D' altronde le leggi vegliano, e se il fisco merita rimprovero non è certo di torpore ed indolenza.

Il Piemonte è fiducioso e tranquillo perchè è persuaso che niuno stenderà la mano a defraudarlo de' suoi diritti, a restringere e smozzicare le sue libertà. Il giorno che in lui nascesse il sospetto, od il sospetto si mutasse in realtà, l'ordine vagheggiato dal *Journal des Débats* si cangierebbe in disordine, ed il ministero che osasse fare le proposizioni accennate perderebbe nell' istante l'appoggio del Parlamento.

Si può perdonare al sig. Armand Bertin il suo consiglio, perchè si vede esser quello per lui un'idea fissa. In un giornale austriaco, esso rivelerebbe le intenzioni ed i raggiri dell'Austria affine di dividere i partiti, e mettere a repentaglio le nostre franchigie costituzionali.

---

Il matrimonio civile. Dopo la solenne dichiarazione ufficiale del governo francese che non aveva menomamente l' intenzione di portare alterazione alle leggi vigenti in Francia da mezzo secolo sul matrimonio civile, parrebbe che la questione dovesse considerarsi finita. Ma i clericali non la intendono così; coll' ostinazione caratteristica della loro setta ritornano alla carica e fanno sembiante di rimettere in questione ciò che la savìezza di uno dei più grandi legislatori ha stabilito e la pratica di cinquant'anni ha sanzionato sopra una vasta estensione di paesi cattolici.

L' *Univers* con impudenza senza pari chiama la sua tesi la *riabilitazione del matrimonio*, dichiarando così implicitamente frutto di falsi matrimonii, di concubinati tutta la generazione esistente in Francia, nel Belgio, e in tutti gli altri paesi che non ammettono letteralmente i canoni del concilio di Trento in questa materia. A leggere l'*Univers* si direbbe che l' atto sagramentale e la benedizione religiosa nel matrimonio non esiste più in quei paesi, e che la funzione religiosa dopo il matrimonio sia andata affatto in disuso.

Per chi conosce la vera pratica in Francia e il modo, con cui funzionano le leggi civili sul matrimonio, non vale la pena di entrare in discussione coll'*Univers* su questo argomento; e il *Siècle* ha torto di dedicargli un articolo di polemica. Il *Siècle* si allarma inutilmente per la Francia; egli avrebbe dovuto già comprendere che gli articoli dell'*Univers*, e in generale la questione del matrimonio civile in Francia ha un altro indirizzo, cioè quello del Piemonte. Uno dei più forti argomenti in favore dell'introduzione della legislazione civile sul matrimonio in Piemonte è indubbiamente quello che la legislazione stessa vige in Francia da lungo tempo, e vi ha avuto una sanzione legale, morale e, diciamo pure, anche religiosa, imperocchè nè la Francia, nè il Belgio hanno cessato di essere cattolici, e non furono in alcun modo soggetti a

---

## APPENDICE

—o—

### J. BODIN ET SON TEMPS

Quadro *delle teorie politiche e delle economiche del sedicesimo secolo di* Enrico Baudrillart, *prof. al collegio di Francia* (1).

Nel gran numero di libri francesi moderni che varcano le Alpi, ve ne sono alcuni che meritano una particolare attenzione. E noi siamo ben lieti di essere fra i primi ad annunziare all'Italia un'opera molto importante; risultato delle erudite ricerche e del sapiente giudizio di un uomo di talento e di studio, il signor Enrico Baudrillart, professore di economia politica al collegio di Francia.

Noi crediamo che questo libro possa essere immensamente utile e molto aggradevole a tutti gli italiani che amano gli studi solidi e profondi, e che cercano nei secoli passati l' origine della scienza politica e lo sviluppo delle opinioni economiche e morali, e che seguono con viva attenzione i lenti, ma continui progressi dello spirito umano.

Quest'opera mette in luce Giovanni Bodin, un personaggio poco conosciuto dalla Francia e quasi intieramente ignoto all'Italia, e che fu tuttavia un profondo filosofo ed un grande uomo di stato. Il primo che, ricercando le leggi generali della politica, ne abbia formata una scienza, dandole l'osservazione per base e la morale per ispirazione costante.

Bodin partecipò del genio positivo di Machiavelli e dello spiritualismo di Moro, e con opere d'una erudizione profonda aperse la strada che doveva poi con tanta gloria percorrere il grande Montesquieu.

Il signor Enrico Baudrillart apre la sua opera con una interessante ed erudita esposizione delle teorie politiche e delle idee economiche del secolo XVI; esamina con una vasta erudizione e con un illuminato giudizio i differenti sistemi di quell'epoca, ed indica i rapporti della Francia cogli altri popoli e cogli scrittori stranieri.

Gl' italiani leggeranno con molto interesse un rimarchevole giudizio sopra Nicolò Machiavelli, nel quale l'autore, con una rara imparzialità e con una perfetta conoscenza delle opere dell' illustre segretario fiorentino, rileva le grandi qualità di questo uomo di stato, e pone in evidenza le bellezze ed il genio del nostro grande italiano.

Dopo di avere analizzate e commentate tutte le dottrine di Tommaso Moro, di Lutero, di Calvino, di Poynet, di Buchanan e di Knox, dopo di avere esaminate le opere più importanti, di aver esposte chiaramente le idee e le opinioni di quell'epoca e di aver indicati tutti i diversi partiti, l'autore ci annunzia Bodin come il più completo rappresentante della scienza politica del sedicesimo secolo.

Nella seconda parte del libro la biografia di Bodin, trattata con tocchi d'artista, ci fa fare una più vasta conoscenza con questo personaggio e con alcune sue opere.

Noi vediamo già nel suo *Metodo istorico (Methodus ad facilem historiarum cognitionem)* l'uomo politico, il filosofo e l'economista. In questa opera Bodin espone e discute tutte le forme di governo e proclama la monarchia come la miglior forma possibile e la più naturale. In quanto alle due forme di monarchia, cioè elettiva od ereditaria, Bodin non esita punto a proclamare la monarchia ereditaria come quella che offre maggior sicurezza; ed espone tutti i vizi ed i pericoli di una elezione sovrana. Ecco le opinioni dell'uomo politico.

Bodin manifesta la fede la più viva nei progressi materiali dell'umanità, ma dimostra meno fede nei progressi morali. Egli pensa che la civilizzazione comparisca, si allontani, cada, e risorga in epoche diverse, e che subiendo così una legge di eterno movimento, formi un cerchio, che dalla barbarie passi a poco a poco alla civiltà, la quale, giunta al colmo, degeneri e riconduca nuovamente la società alla barbarie. Ecco le opinioni del filosofo.

Come economista, egli espone le idee essenziali della economia politica, espresse per la prima volta con chiarezza, con larghe viste e con un sentimento delle leggi economiche naturali, superiori alle convenzioni ed alle combinazioni arbitrarie del potere.

Ora, dopo di avere ammirate le opinioni avanzate di Bodin, e di avere discoperto il suo spirito osservatore e illuminato, chi potrebbe credere che questo profondo pensatore avesse una cieca fede nella esistenza degli spiriti infernali, delle streghe e del diavolo?

Eppure così è!.... questo grand'uomo aveva il suo lato ridicolo, e subiva nella maniera la più servile l'influenza dei pregiudizi che prevalevano

---

(1) *Quest'opera ottenne un premio dall' accademia francese. Nella solenne seduta pubblica che ebbe luogo il giorno* 18 *del mese corrente, il segretario perpetuo dell'accademia, signor Villemain, parlò diffusamente di questo libro, e ne onorò di meritate lodi l'autore. È questo il terzo premio che il sig. Baudrillart ottenne dall'accademia francese; gli altri due gli furono dati per due importanti lavori riguardanti madama di Stael e Turgot.*

censure ecclesiastiche e spirituali in causa della legislazione stessa.

Speriamo che la corte di Roma, che si dichiara infallibile, non vorrà allegare ignoranza della ora pretesa anticattolica tendenza della stessa, o abbia voluto attendere gli effetti dell'esperienza per pronunciarsi in proposito. Il fatto sta che dopo qualche equivoca protesta che si è lasciata andare in dimenticanza, la chiesa cattolica ha tacitamente accettata quella legislazione, e non ha escluso dalla comunione dei fedeli nè i legislatori, nè coloro che osservano quelle leggi. Può darsi che Roma preferisca la legislazione tridentina, ma è pure un fatto che si è accomodata anche col matrimonio civile.

Il Piemonte, forte di questo argomento, e riconoscendo i benefizi sociali che gli deriverebbe da una legislazione consimile, riclama con impazienza la promessa legge. Preme dunque all' *Univers* di distruggere *a priori* quell' argomento di fatto e vorrebbe far supporre che in Francia la questione sia ben lungi dall' essere sciolta e definita in favore del matrimonio civile. Con una sfrontatezza, di cui non sono capaci che i clericali, essi invitano gli *uomini di zelo e di fede* ad esprimere un voto solenne ed energico in proposito *affinchè cessi ogni incertezza sullo spirito dei legislatori*.

Si direbbe che per l' *Univers* non esista il *Moniteur*, e che le sue dichiarazioni che il governo non ha la minima intenzione di toccare a quelle leggi sia una finzione. Il *Siècle* domanda forse con eccessiva ingenuità e buona fede:

« Dov' è questa incertezza? Perchè intra-
« prendere questa crociata antilegale? Il
« governo ha dichiarato che non havvi al-
« cuna incertezza, che la legge gli sembra
« buona, e che l' avrebbe mantenuta. Con-
« tro quali mulini a vento combatte l' *Uni-*
« *vers*?»

Dopo ciò che abbiamo detto, la risposta è ovvia. L' incertezza che si vuol far cessare è la propensità dei legislatori piemontesi alla legge sul matrimonio civile, la crociata è contro il progetto di legge sardo, l'*Univers* non combatte mulini a vento in Francia ma le istituzioni in Piemonte.

Questo è l'enimma dell'ostinazione ed accanimento dell'*Univers* contro il matrimonio civile. In Francia il giornale clericale è già caduto nel dominio del ridicolo, presso di noi esso e i suoi confratelli sono sopraffatti continuamente dalle armi invitte del buon senso e della logica.

L'*Univers* si difende contro il *Siècle* allegando di non aver esposto le proprie idee, ma la legge divina interpretata da un' autorità infallibile. Ora ci alleghi l' *Univers* o piuttosto la setta da lui rappresentata il testo della legge divina che non sia propria di lei fattura, l'interpretazione che non sia venuta fuori dalla sua fucina, l'autorità infallibile che non siasi da lei creata per suo comodo, uso ed abuso. L'artifizio di crearsi, di proprio pugno, testo, interpretazione ed autorità infallibile è troppo insulso perchè i clericali possano sperare di farne un'arma formidabile contro la civiltà e il progresso sociale.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica una lista di 62 pensioni.

*Relazione fatta a S. M. dal ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, in udienza del 14 agosto 1853.*

*(Continuazione e fine, vedi il num. 228)*

Ecco ora il progetto che, serbate apposite proporzioni fra i gradi e gli ufficii della gerarchia ecclesiastica capitolare, in quanto parve opportuno e coerente all'indole di un piano provvisorio, venne testè dalla commissione proposto.

| | | *minimum* intangibile | *maximum* |
|---|---|---|---|
| Canonici abati . . . . | | L. 2000 | 4000 |
| Canonici d'ufficio o di dignità nelle metropolitane | « | 1500 | 3000 |
| Id. nelle cattedrali | « | 1400 | 2800 |
| Id. nelle collegiate | « | 1300 | 2600 |
| Canonici senza ufficio e dignità, nelle metropolitane . . . | « | 1200 | 2400 |
| Id. nelle cattedrali | « | 1100 | 2200 |
| Id. nelle collegiate | « | 1000 | 2000 |
| Beneficiati nelle metropolitane . . . . | « | 1000 | 1500 |
| Id. nelle cattedrali . | « | 900 | 1400 |
| Id. nelle collegiate . | « | 800 | 1300 |

Non si farebbe nel progetto una speciale categoria per i *beneficiati* vice-parroci ed altri d'ufficio, come sacristi, cantori, cerimonieri ecc., già sembrando abbastanza larghe le proporzioni generalmente tenutevi per i *beneficiati*, ed altronde i dati statistici palesando come quelli d'ufficio e gli stessi *beneficiati* vice-parroci non fossero, per lo più, meglio retribuiti degli altri *beneficiati*, riservato bensì ad essi vice-parroci il godimento, col canonico parroco, dei proventi di stola i quali tuttavia presso alcuni capitoli vengono anche divisi coi canonici e cogli altri *beneficiati*, locchè sopratutto si verifica nella cattedrale di Tortolì e nelle collegiate di Cuglieri e di Nulvi, dove la cura d' anime risiede cumulativamente in quasi tutti i canonici e *beneficiati*, quantunque la collegiata di Cuglieri abbia ancora due vice-parroci estranei al corpo. Del resto, a rimuovere anche ogni pensiero di quella speciale categoria, concorse l'argomento desunto dalla già addotta circostanza, che, cioè, l'ufficio di vice-parroco e così pure gli altri ufficii suddetti non trovansi annessi a determinate beneficiature, onde non sarebbe nemmeno possibile di regolare in modo normale, uniforme e di facile esecuzione, i proporzionali assegni dei *beneficiati* in discorso, troppe essendo le differenze che s'incontrano e succedonsi nell'applicazione di quegli ufficii agli uni od agli altri soggetti, talvolta anche non *beneficiati*.

Il risultato degli assegni individuali e complessivi ragguagliati al progetto sovra espresso, porta una cifra di L. 135,241 che, posta a confronto coll'ammontare delle percezioni decimali, come sovra, calcolato in L. 183,487, offre in complesso pure, una riduzione di L. 48,246, equivalente a L. 26. 29. 39 per cento.

A compimento dei suoi rilievi, la commissione soggiunse non poter occorrere assegni suppletivi:

I. All'arciprete ed al capitolo di Sassari, dacchè i redditi rimanenti al primo in fuori dei cessati di lui proventi decimali, superano il *maximum* contemplato nel surriferito progetto, ed il capitolo, fornito di ragguardevoli possidenze per L. 39,000 circa esclusivamente destinate al riparto fra i canonici e *beneficiati* (compresivi quelli della basilica di Portotorres), già ebbe, per le succedute e mantenute vacanze, in accrescimento agli stessi suoi membri, un risparmio superiore alla accertata cifra di L. 5,049, rappresentante le cessate sue percezioni decimali ed altronde riducibile a lire 3,949 per le vacanze medesime;

2. Al corpo capitolare di Tempio che nulla ricavava da decime, le distribuzioni corali venendo tolte, per L. 10,000 circa, da redditi di lui proprii e calcolati in L. 15,600 circa; essendo bensì il caso di assegni individuali ad alcuni canonici e *beneficiati*;

3. Alla collegiata di Nulvi che da decime aveva il solo prodotto di L. 283, abbondantemente supplito coi risparmi delle vacanze; alle distribuzioni corali provvedendosi sovra altri redditi proprii della massa collegiale e calcolati in lire 7,000 circa;

4. Al corpo capitolare d'Iglesias, la di cui massa forniva le distribuzioni corali per L. 6,500 circa sovra redditi suoi proprî ed indipendenti dalle decime, da cui solo perceveva una pensione di lire 960 sulla mensa vescovile; pensione questa già concorrente colle altre rendite a supplire ai pesi del capitolo, al quale però le succedute vacanze profittarono per una somma di L. 834;

5. Al corpo capitolare d'Alghero, dalla di cui massa pure in redditi rimanenti tolgonsi le distribuzioni ai canonici e *beneficiati* per L. 24,000 circa, non avendo esso goduto proventi decimali;

6. Al corpo capitolare di Ozieri ed alla collegiata di Osilo, mentre le loro percezioni decimali già dividendosi fra i canonici ed i *beneficiati* in titolo di prebenda o dotazione, trovansene nell' elenco, per ciascun individuo, indicate le relative quote col ragguaglio dei corrispondenti assegni individuali.

Finalmente, quanto al capitolo di Nuoro, avendo osservato come in forza di antiche risoluzioni e per via di compenso a particolari concessioni, una ventunesima parte delle decime del territorio di quella città a lui devolute fosse riservata alla massa capitolare, allo speciale oggetto di venir divisa fra alcuni membri del capitolo stesso cumulativamente ai proventi di stola, la commissione non omise di tenerne apposito conto nell' elenco, con particolare annotazione intesa al mantenimento dell'usato sistema.

L'opera della commissione corrisponde, in senso mio, pienamente allo scopo d' una precisa, franca e compiuta esecuzione della legge nella parte che presentavasi di particolare urgenza, non rimanendo ora che gli assegni e sussidii ai seminarii e per le spese particolari ed eventuali di natura ecclesiastica, alle quali già facevasi fronte col prodotto delle decime.

Che se, in tanta mole di documenti e fra tante difficoltà che affacciavansi all' appuramento dei redditi cessati e rimanenti, per la combinazione di un ragionato piano provvisorio di sussistenze ecclesiastiche nell' Isola, a cui pure aggiungevasi lo stimolo derivante dalle strettezze del tempo, qualche errore od ommissione fosse, non ostante ogni usata diligenza ed a motivo anche d' inesattezze e lacune nelle fatte denuncie, potuto sfuggire nei ricavi e calcoli relativi, il ministero, concorde altresì col sentimento della commissione, non avrà difficoltà, in caso appunto di giustificato e riconosciuto errore od omissione, di avvisare al miglior modo possibile di ripararvi, senza nulla detrarre tuttavia al carattere della definitiva concessione degli assegni qual' è dalla legge richiesta. Ed è per ciò che, quanto agli assegni dei parroci e viceparroci, nel trasmettere agli ordinarii diocesani copia del relativo decreto con un estratto dell' elenco per ciascuna diocesi, li ragguagliò degli stabiliti principii e basi di riparto, invitandoli a fornire tutti gli opportuni riscontri e dati statistici in più od in meno delle indicate cifre, dei quali si potesse tener conto allo scopo suddetto, anche particolarmente per la revisione degli assegni da farsi nel 1854.

Riguardo alla sistemazione degli assegni per le proposte anzidette col progetto di elenco formolato dalla commissione, ho ora l' onore di rassegnare alla firma di V. M. il decreto stato redatto in conformità appunto di tali proposte.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Veduta la legge del 23 marzo 1853 sugli assegni e sussidi al *Clero* e per il *Culto* nell'isola di *Sardegna*, a seguito dell'abolizione delle decime stabilita con altra legge del 15 aprile 1851:

Veduta pure la legge del 25 maggio ultimo, di approvazione del bilancio generale passivo dello stato per l'esercizio 1853, colla quale venne stanziata, fra le spese di *Culto, grazia e giustizia*, alla categoria 27, sotto il titolo di *Spese straordinarie* (*Assegno al Clero di Sardegna*), la somma di L. 800,000, in coerenza all'art. 4 della precitata legge 23 marzo 1853;

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono definitivamente conceduti, per il corrente anno 1853, agli *Ordinari Diocesani*, *Capitoli, Canonici e Beneficiati* dell'isola di *Sardegna*, contemplati nell'elenco unito al presente e d'ordine nostro visato dal nostro guardasigilli ministro suddetto, gli assegni suppletivi iscritti in tale elenco, rilevante alla somma di lire 174,841.

Art. 2. Il pagamento degli assegni si farà, per trimestri maturati, a mani dei singoli provvisti, quanto agli assegni individuali ed a mani del presidente di ciascun capitolo, per quelli complessivi e destinati alle masse capitolari e distribuzioni corali.

Art. 3. Il riparto dei fondi in assegno complessivo per distribuzioni corali si farà da ciascun capitolo fra i soggetti rispettivamente designati nell'elenco, secondo gli usati sistemi e proporzioni.

Art. 4. Stabilito il riparto, gli ordinari diocesani trasmetteranno al ministero degli affari ecclesiastici copia autentica delle relative risoluzioni, nelle quali saranno indicate le quote di ciascun individuo, sia sui fondi suddetti che sui redditi rimanenti a ciascun capitolo e destinati pure alle distribuzioni corali.

Il nostro guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che coll'elenco suddetto verrà registrato all'ufficio del controllo generale.

Dat. a Pollenzo, addì 14 agosto 1853.

VITTORIO EMANUELE.

C. BONCOMPAGNI.

## FATTI DIVERSI

*Infortuni.* Leggesi nel *Parlamento*:

« Abbiamo a deplorare un triste caso avvenuto nell'antico viale del Valentino, noto pel nome di *Viale dei sospiri*. Una casa mal costruita cadde in rovina, e sotto le macerie precipitarono alcuni muratori, due dei quali furono portati all'ospedale di S. Giovanni. »

*Estrazione della lotteria del Teatro Nazionale.* Chi 'l crederebbe? Oggi fu giorno di festa per Torino. Se verso le ore quattro pomeridiane aveste fatta una passeggiata nelle vie di Dora grossa e del palazzo di città, avreste veduto quanta folla, qual moltitudine era convenuta dintorno al monumento del conte Verde. Vi so dir io che questi era tutto pieno di vergogna nel trovarsi in quella posizione e circondato da tanta gente, che lo riguardavano senza alcuna riverenza! Per fortuna che il municipio, nella sua previdenza, l'ha fatto aggiustare, altrimenti la cosa sarebbe forse stata brutta.

Il balcone e l'atrio del palazzo di città erano addobbati con lusso: sul balcone erano il municipio, la commissione della lotteria e della musica. Pochi minuti dopo le quattro incominciarono le sinfonie. Silenzio generale. Si procede all'estrazione del primo numero, e si ode gran bisbiglio. Quante speranze svanite! L'estrazione del secondo e terzo numero accresce la delusione. Addio castelli in aria e ricchezze immaginarie! Gli spettatori se ne vanno tranquilli ed in breve la piazza era quasi deserta.

Ecco i numeri estratti:

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| I. | estratto | 117,256 | guadagna il 3° | lotto; |
| II. | » | 101,786 | 2° | » |
| III. | » | 33,016 | 1° | » |

*Collegio convitto nazionale di Torino.* Oggi 25) ebbe luogo a questo collegio convitto la solenne chiusura del corso elementare, alla quale funzione intervennero le superiori autorità della pubblica istruzione, fra le quali rimarcammo il senatore cav. abate Aporti, presidente della regia università di Torino, e l' ispettore generale delle scuole elementari, cav. Angelo Fava. La solennità fu aperta da un bel discorso del professore Pacchione, nel quale furono messi in evidenza i vantaggi e i progressi della pubblica istruzione elementare, di cui una parte cospicua spetta al collegio convitto nazionale di Torino. E siccome l'oratore fu parco di elogi all' istituto medesimo, vogliamo noi supplire con poche parole e collaudarne i risultati ottenuti dalle solerti cure dell'egregio preside, teologo Monti, e di tutto il personale diri-

---

nella società del suo tempo: e non poteva emanciparsi dalle superstiziose barbarie del medio evo. Scrisse la *Demonomania* e l' *Amphitheatrum naturae*, due opere nelle quali egli cadde nelle più ridicole e barbare assurdità del suo tempo.

Il signor Baudrillard riporta alcuni brani di queste produzioni che eccitano la più grande sorpresa e ricacciano il lettore nel più buio medio evo.

L' influenza di questi pregiudizii assorbiti, per così dire, nell' elemento in mezzo al quale ei viveva, da un uomo d'un talento superiore, deve servire di esempio e di lezione ai pubblicisti moderni. Lezione che autorizza il dubbio e la diffidenza filosofica, e che deve ispirare molta moderazione di opinione negli articoli di fede.

Questi due lavori di Bodin sono tristissimi libri, nei quali le assurdità d' un fanatismo ridicolo vanno di pari passo colla più odiosa crudeltà.

E dopo di avere udite queste misere aberrazioni di spirito, non si può a meno di non restare meravigliati all' esame che ci offre il signor Baudrillart di un curioso manoscritto del medesimo autore.

L'analisi dell'*Heptaplomeres* eccita il più vivo interesse. L' uomo che crede fermamente alle streghe ed al diavolo, dubita quivi di molti dogmi della religione cristiana e ne discute liberamente i principii. Quest'opera scritta in forma di dialogo è un esame filosofico e critico delle diverse religioni, a proposito delle quali l' autore parla di tutto. I misteri e le credenze della religione cristiana subiscono il doppio attacco del ragionamento e della erudizione.

La terza ed ultima parte del libro del sig. Baudrillart, tratta dell'opera più importante di Bodin, *La repubblica*. Quest'opera è un vasto trattato di politica scritto collo scopo di difendere il principio di autorità sì fortemente affievolito dalle guerre civili.

L'autore esamina tutte le forme di governo, ne dimostra gl'inconvenienti e gli avvantaggi di ciascuna, indica le diverse funzioni dello stato e combatte con eguale energia l' anarchia e la tirannide. Egli pone per base dello stato la famiglia, mette la giustizia come regola e propone per iscopo del governo la ricerca dei beni intellettuali, morali e materiali che conducono alla felicità della nazione.

Le sue idee sulla inviolabilità della proprietà individuale potrebbero servire di lezione ai sovrani confiscatori e tiranni; e le sue idee sulla famiglia potrebbero servire di confutazione a molti utopisti moderni.

Del resto, quasi tutte le quistioni dal giorno sono discusse nei trattati di Bodin, molte idee e molte opinioni, che si potrebbero supporre germogliate dalle nostre rivoluzioni moderne, si trovano discusse in queste pagine che hanno più di trecento anni di data! In molte cose, i nostri critici del giorno non sono più avanzati di Bodin, e sono molto meno eruditi di lui.

Egli tratta a fondo tutte le questioni politiche, le svolge da ogni lato e corrobora le sue opinioni con una infinità di esempi tolti da tutti i tempi e da tutte le nazioni, e sfoggia di continuo le più vaste conoscenze ed il più illuminato buon senso.

Tratta con eguale ampiezza di viste le questioni della sovranità, della giustizia, della pace, della guerra, delle alleanze, delle rivoluzioni, delle finanze e delle imposte. Si fa mediatore dei diversi partiti che agitavano il suo tempo, difende la libertà religiosa, pesa i vantaggi ed i pericoli della monarchia e della repubblica, e conchiude naturalmente in favore della prima, come quella che offre maggiori guarentigie di forza, di durata, di ordine pubblico e di sicurezza personale.

Certamente che trapelano qua e là gl'inevitabili errori e i pregiudizii del suo tempo, ed una certa severità di opinioni, provenienti dalla fede negli antichi diritti creduti allora incontestabili. Ma se in molte opinioni l' autore subiva l' influenza del suo tempo, bisogna pur confessare che in moltissimi giudizi egli sorpassava non solamente le idee del suo secolo, ma potrebbe ancora servire di luce a molte moderne questioni.

Tutte queste opere, tutte queste opinioni di Bodin sono analizzate, commentate e discusse con una vasta erudizione, con uno spirito di libero esame, con un giudizio sano e indipendente dal signor Enrico Baudrillart, che ha avuto l'immenso talento di rendere attraente la lettura d' un libro, che tratta di così severe materie, per l'esposizione delle quali, egli ha dovuto scartabellare dei polverosi volumi latini, ed esaminare attentamente molte opere indigeste, e che riescono per la loro forma e per lo stile intrattabili, per tutti coloro, che non sono abituati a simili fatiche, dai lunghi e severi studi, e dalle penose veglie impiegate nelle utili investigazioni letterarie e scientifiche.

Le laboriose ricerche, e le estese cognizioni del sig. Baudrillart sono abbellite dalla forma tutta moderna del suo libro.

La sua critica giudiziosa, sensata, erudita, filosofica, è sempre aggradevole, elegante, e molto sovente spiritosa.

E noi lo ripetiamo nuovamente, questo libro merita sotto tutti i rapporti una speciale attenzione e noi crediamo che sia degno di ottenere in Italia il medesimo successo che ebbe in Francia, e speriamo che debba quanto prima attirare gli sguardi degli uomini politici, degli economisti, degli eruditi e dei letterati italiani.

Parigi, 22 agosto 1853.

A. C.

gente ed insegnante. Ma assai più delle nostre parole valgono gli applausi della numerosa adunanza, costituita in gran parte dalle famiglie cui appartengono i giovanetti istruiti in quelle scuole. Col loro intervento e col loro applauso vollero dare una solenne testimonianza della loro soddisfazione per gli ottenuti risultati, e smentire col fatto le vili insinuazioni e le calunnie dei costanti nemici di tutte le nostre istituzioni. Dopo la lettura dei nomi di quegli alunni che riportarono per il trascorso anno scolastico 1852-53 attestazioni di merito e menzioni onorevoli, l'ispettore generale cav. Fava pronunciava alcune parole di lode ed incoraggiamento agli alunni, ravvisando in essi non solo la consolazione e il futuro appoggio delle famiglie, ma benanco le future speranze della patria; indi l'adunanza si sciolse lieta e soddisfatta di poter annoverare anche questa giornata fra quelle che contribuiscono a raffermare il presente e ci autorizzano a ben augurare dell'avvenire.

*Fognatura* (drainage) *applicata ai campi militari di esercizio.* Corre voce che l'amministrazione della guerra in Francia si proponga di far eseguire sulle terre del campo di Satory l'operazione della fognatura, come si è fatto per i campi di Chobham e di Dublino in Inghilterra. Il campo di Satory si estende per 260 ettari, compresi i 110 ettari che servono alle manovre. La compagnia generale delle opere di fognatura propone di eseguirlo a 100 franchi per ettare, posta la condizione che il lavoro si faccia per mano dei soldati.

*Le agitazioni di Arona ed il corrispondente dell'* Italia e Popolo. — Dall'egregio signor Boniforti riceviamo la seguente:

Arona, 24 agosto.

Non io veramente saprei dirvi a quale proposito, e con quanta discrezion di giudizio il corrispondente dell'*Italia e Popolo* nell'affrettarsi a dare in questi ultimi giorni una iperbolica descrizione dell'assembramento di alquanti contadini e montanari convenuti il 16 corrente su questa piazza a muovere lagnanza contro la carezza dei grani e l'esportazione di essi alla Svizzera, siasi in cotal modo compiaciuto di premettere le seguenti parole: *Ad onta delle rettificazioni e delle negative della gazzetta ufficiale, le nostre previsioni si sono avverate.*

Quando e a chi il medesimo corrispondente abbia significato quelle sue *previsioni*, io non cercherò di conoscere; ben fa maraviglia la strana pretesa ond'ei mostrasi di comico malumore verso la Gazzetta ufficiale, perciocchè questa non abbia saputo anteriormente rettificare e smentire quelle sue *previsioni*. Forsechè la medesima divinatoria virtù che inspira l'organo ufficiale del profeta Mazzini, fu mai detto che chiarisse il futuro eziandio agli occhi della povera stampa costituzionale che sdegna le nugole e cammina terra terra? Checchè sia di ciò lasciamo il carico della risposta al giudizio del foglio censurato, a cui più direttamente s'appartiene, e da cui il paese pur anco amerebbe sapere se l'orrendo crimine della *donna sepolta viva in Castelletto*, e la notizia delle *sommosse in Pallanza*, di cui riparlava ultimamente l'*Italia e Popolo* siano fatti positivi, o non piuttosto documentate favole e menzogne perfidiose di chi lavora a rimettere in trionfo antiche calunnie a danno d'innocenti cittadini, ed a porre in allarme il paese con fantasiate narrative di popolari sommosse e d'improvvisi *campi di battaglia* in pregiudizio del nazional decoro e quieto nostro miglioramento.

Precipuo scopo di questa mia si è di rassicurare il pubblico che ieri, giorno di mercato, epperò di qualche timore per questa città in causa delle agitate fantasie del popolo, pur troppo facile a dar corpo e credenza a vane ombre di maggiori pericoli, dappoi la dimostrazione della settimana scorsa, ieri si passò la giornata senza alcuna benchè menoma apparenza di minacciati disordini, e così ogni sinistra *previsione* del corrispondente dell'*Italia e Popolo*, se mai gliene fossero di bel nuovo frullate al cervello, fece un esemplare e solennissimo *fiasco*.

Il mercato fu non meno ricco e popoloso del solito, e sebbene il prezzo delle granaglie non abbia subito alcun notevole ribasso a cagione della straordinaria siccità che isterilisce buona parte dei nostri ricolti, pure il medesimo venne aperto con abbastanza buoni affari, e conchiuso in perfetta calma.

Di che vuolsi dar merito non solamente allo zelo ed alle provvide misure adoperate dalla forza e autorità governativa, sì anche al buon senso di queste popolazioni per sè tranquille, e giustamente venute in sospetto e aborrimento dei pochi broglioni allarmisti.

In detto giorno la guardia civica aronese diede novello esempio di quanto in lei prevalga la coscienza del dovere e l'amore del buon ordine pubblico sopra ogni altro riguardo di sè e dei privati negozi, perciocchè a tenore dell'invito superiormente avuto, tutti indistintamente i militi dell'una e dell'altra compagnia accorsero volonterosi, e stettero in veglia sotto le armi dal primo mattino fino al termine del mercato, dimentichi dello studio, dell'officina o della bottega, e solo preoccupati in adempiere un più nobile e generoso dovere. E va senza dirlo, che un uguale zelo animava al debito suo ogni altro cittadino investito di civile o militare autorità.

Così una breve minaccia di pochi agognatori a popolari trambusti procacciavane occasione e conforto di poter fare equa stima dei concordi voleri e della soverchiante virtù nostra a sventare e reprimere qualsiasi riprovevole conato d'insidiose macchinazioni. Che se alla libera azione ed alle sollecite cure del governo riescirà anche di provvedere agli incontrastati bisogni del popolo il pane al minor prezzo possibile, togliendo a cagion d'esempio il dazio d'entrata sulle granaglie provenienti dall'estero, noi non avremo che a vieppiù confortarci nella certa fidanza di un più lieto avvenire.

Ora, poichè nel desiderio di tranquillare il paese circa le conseguenze di un moto, che, all'infuori di vane dicerie, non lasciò serie traccie di future inquietudini, fui tratto da bel principio a citare il corrispondente dell'*Italia e Popolo*, e poichè odo dire che il medesimo periodico (il quale mi cade assai raramente sott'occhio) mise poc'anzi in voce di *adulatori* i corrispondenti della *Gazzetta piemontese*, e quindi in un articolo di fondo scese a fare sperticati elogi sulla riserbatezza e costante veracità de' suoi proprii; e ciò massimamente a proposito delle notizie fornitegli dal corrispondente sopracitato, permettetemi che io domandi al pubblico qual fede s'abbia da aggiungere alle narrative di costui che scrisse, *l'aumento delle granaglie* (sic) *avere quà spinto la gente del contado agli ultimi eccessi* (!!) — *la nostra piazza essere convertita in un campo di battaglia* (!!!) ecc., ecc. — *suonarsi la generale* (!!!) — *le contrade zeppe di contadini esasperati* (!!!) — cose tutte, in parte men vere, in parte onninamente false? Permettetemi ancora ch'io domandi quale conto debbasi fare del medesimo autore che nell'*Italia e Popolo*, num 197, osava vituperare una intera popolazione, che a lui profugo dà ricetto ospitale, concludendo una corrispondenza sua, in commemorazione di pubblico desinare da esso lui patrocinato, con queste, non so se mi dica più ingiuriose, più stolte o ridicole sentenze:

« Il primo passo è fatto (col desinare) – bravi aro-
« nesi: avanti con coraggio! L'aristocrazia e il
« clero che per cinque anni vi sono stati sul collo
« hanno toccato una sconfitta da cui difficilmente
« si potranno riavere. Avanti! *L'Arona vittima*
« *dell'egoismo e serva dei preti* è terminata,
« oggi incominci l'Arona del popolo. »

Vedete curioso riscontro! precisamente *cinque anni fa* su queste medesime rive l'apostolo Mazzini aveva proclamato: *la guerra regia è finita, ora incominci la guerra del popolo*; ed ecco oggigiorno che un novizio suo proselite ne ripete le frasi a proposito di una gara di pranzi; e come a quell'antico programma conseguitò la microscopica e scempia riscossa di Luino, così a questo novello e rapsodo belamento tenne dietro tantosto una puerile acclamazione di *viva* a un tale, e *morte ai codini*! e poscia, da ultimo, quella folle dimostrazione contro le sacca di grano il cui *aumento*, giusta la frase del nostro corrispondente, *spinse la gente agli ultimi eccessi!* I quali si trovano registrati in un apposito *supplemento* che l'*Italia e Popolo* si diede gran fretta a pubblicare. I commenti al lettore: e noi, lontani e schivi di far colpa a nessuno per sì curiosa colleganza di parole e casi analoghi, basti di chiarirne il novizzo scrittore per fanciullotto straordinariamente improvvido e leggero.

Per quanto poi si riferisce alle altre emergenze con cui in detto articolo si vilipende questo lodevole municipio, e tutta intera questa popolazione, se tacemmo sinora fu per rispetto di noi stessi, e pietà del critico impudente e fallace: ma la pazienza ha i suoi confini, e comecchè per senso di abbondevole cortesia siamo ancora lungi dallo scendere a confutare con più sentita querela ogni spropositata fallacia di costestui, le ultime sue provocazioni mi sforzano a far almeno colla presente occasione una pubblica protesta contro sì indegne qualifiche e odiose insinuazioni, gettate in faccia a questa ragguardevole comunità, la quale ha senza dubbio ogni miglior diritto di non essere oltraggiata da chi, giuntovi da ieri, è inoltre completamente ignudo d'ogni plausibile titolo a farla da Gracco, da chi sembra essersi tolto incarico di scommovere ire e fazioni di caste e ranghi sociali, qui, dove la cittadina concordia non venne dianzi mai seriamente turbata.

Luigi Boniforti.

# STATI ESTERI

## FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Parigi*, 23 *agosto*.

In mancanza d'altre notizie circa la questione d'Oriente, si continua sempre a parlar molto dell'affare del rifugiato ungherese Martino Costa. Voi avrete senza dubbio letto e il rapporto autentico pubblicato dal *Giornale* (francese) *di Francoforte*, sugli avvenimenti accaduti a Smirne nel principio dello scorso mese, e il *memorandum* redatto dal ministro degli affari esteri d'Austria e mandato a tutte le corti d'Europa. In questo *memorandum*, il ministro austriaco vuol dimostrare l'illegalità della condotta del capitano della corvetta americana il *Saint Lewis*, e si appoggia sopra due principii per se stessi incontestabili. È verissimo, infatti, che il diritto di guerra appartiene ai soli governi, non agli agenti dei governi, e che d'altra parte in nessun caso si può, in un porto neutro, commettere atti di ostilità o di violenza. Ma non bisogna però accogliere la prima di queste due proposizioni in una maniera troppo assoluta.

Se si avesse a star alla lettera del principio, bisognerebbe indurne che il rappresentante d'una nazione o il capitano d'un vascello non potrebbe mai minacciare d'aver ricorso alla forza prima di aver domandate ed ottenute istruzioni dal suo governo, quand'anche si trattasse urgentemente di proteggere de' suoi connazionali. E per vero, quando è caso di pericoli imminenti, il console d'una nazione si rivolge egli al proprio governo per ottenerne autorizzazione di respingere la forza colla forza? Ed anche di fresco, quando si temevano tumulti a Costantinopoli, l'ambasciatore austriaco avrebb'egli attesi gli ordini di Vienna per prendere i provvedimenti necessari alla protezione de'suoi nazionali?

Ci parve bene notare questo nel *memorandum*, per mostrare l'esagerazione delle conseguenze che l'Austria trae da un principio vero in se stesso.

Benchè l'incidente dell'affare Costa sia poca cosa, ha però eccitato assai l'opinione pubblica; poichè è evidente che l'America coglie studiosamente ogni occasione per metter mano negli affari dell'Europa. L'alleanza intima che essa vuol conchiudere colla Svizzera darebbe a quest'incidente un'importanza anche maggiore.

Nel mondo diplomatico correva anche voce che Manteuffel avesse offerta la sua demissione al re di Prussia. Si pensava che non sarebbe accettata.

L'*Univers* torna sulla questione del matrimonio civile. Vi ricorderete forse ancora la polemica insorta a questo proposito fra i diversi organi della stampa, polemica che ebbe fine coll'inserzione nel *Moniteur* d'una nota, in cui il governo dichiarava di non aver mai pensato a cambiare la legislazione sul matrimonio. L'*Univers* non si dà vinto e torna con maggior ardore che mai ad attaccare il nostro codice, che sopratutto relativamente al matrimonio, è un modello di filosofia, di tolleranza e di ragione. Vorrebbe egli ricondurci ai tempi in cui i fanciulli nati da protestanti ed ebrei che si sposavano ad una cattolica erano dichiarati bastardi? Sempre lo stesso sistema. Il clero non riclama la libertà dei culti che per confiscarla a proprio profitto.

Finisco la mia lettera col darvi una trista notizia. Il generale Montholon, uno dei più fedeli amici del primo imperatore, lo stesso che chiuse gli occhi di Napoleone a Sant'Elena e che fu uno dei suoi esecutori testamentari, è morto. Da qualche tempo, il generale Montholon vivea affatto ritirato. Era fuori degli affari, e, malgrado la sua divozione alla famiglia imperiale (fu dalla corte di Parigi condannato alla detenzione e rimase per sei anni ad Ham), non ricevette nulla dal nuovo governo. La vedova ha, dicesi, mandato un corriere a Dieppe, all'imperatore, per ottenerne di far seppellire il generale agli Invalidi; ma la risposta non è ancora arrivata, ed è probabile che le esequie si faranno domani senza la demandata solennità. A.

— Togliamo da una corrispondenza di Parigi dell'*Indépendance* i seguenti particolari sulla società *Siméon*, ecc. che si è fatta intraprenditrice dei canali d'irrigazione della Lomellina:

« In mezzo al grande profluvio d'imprese industriali ve n'ha una che io credo dovervi particolarmente accennare per gli utili servigi, ch'essa è chiamata a portare, pel carattere serio della sua organizzazione e per gli onorevoli nomi, sotto la cui guarentigia si è prodotta. La compagnia generale, voglio dire, delle acque, che conta fra i suoi fondatori, amministratori e banchieri il conte Siméon, senatore, il duca di Montebello, ex-ministro, il principe Torlonia, il conte Pourtalés, il barone di Rotschild, Dassier ed altri personaggi che tengono pure un alto posto nel mondo politico o finanziario.

« La società si è costituita con un capitale di 100 milioni. Il consiglio d'amministrazione ha il diritto di aumentare questo capitale, come pure di creare delle obbligazioni. Non fu emessa nel principio che una metà delle azioni. L'impresa, diretta non da broglioni, ma da uomini gravi, che v'hanno impegnata una parte della loro fortuna e la loro risponsabilità, non si presenta alla borsa nei primi momenti che col valore che essa deve ai suoi reali vantaggi ed alla confidenza che ispirano i suoi direttori. Nulla si farà per darle credito fittizio con mezzi più o meno artifiziosi; ma essa prenderà certamente per la sua stessa natura una posizione assai solida.

« La compagnia ha già stipulato colla città di Lione un contratto per lavori, le cui spese non vanno a meno di 10 milioni. »

*(Altra corrispondenza)*

*Parigi, 23 agosto.*

Tratto tratto si vuole che il *Moniteur* abbia a parlare, ed il mattino si percorrevano con ansietà le sue colonne, le quali però, non curandosi delle aspettazioni dei loro lettori, restavano silenziose.

Da due o tre giorni, si va dicendo che una nota deve apparire sul giornale ufficiale, la quale spieghi in che posizione si trovano le trattative tra la Porta e la Russia; ma essa punto non compare, ed è a presumersi che non sarà per comparire così presto.

Il governo del sultano si trova assai imbarazzato, a quanto si sa, e non può prendere una determinazione circa l'accettare sì o no la nota redatta a Vienna.

L'antico partito turco non crede sia in essa guarentita l'integrità e l'indipendenza dell'impero e quindi potrebbe benissimo, aiutato dal fanatismo religioso, produrre uno sconvolgimento nel paese. D'altra parte, il divano non sa come resistere e rigettare i buoni uffici dei suoi amici.

Però, le notizie di Pietroborgo per parlare anche di questo nuovo aspetto che potrebbe assumere la questione d'Oriente, dicono che, se la Porta rifiutasse di accettare la nota delle quattro potenze, la Russia non romperebbe per questo la guerra.

Il *Débats* d'oggi coglie l'occasione della condanna inflitta ad un vostro giornale, per tesservi un elogio. Ma credo che in fondo di tutto questo vi troverete un poco il *Cicero pro domo sua*; poichè non si risparmia il consiglio di cambiare la legge elettorale e di restringere la legge sulla stampa. Voi pure domanderete perchè lodare tanto una cosa per poi finire col consigliare di cangiarla, come pericolosa. Ma tale è la logica del signor Armand Bertin.

Il municipio di Dieppe ha offerto il palazzo di città coll'adiacente terreno in dono all'imperatore: ma ci si dice però se S. M. abbia accettato il regalo.

Ieri fu trattenuto alla posta il *Parlamento*, a causa, si dice, di avere riportato nelle sue colonne la protesta dalla famiglia d'Orleans sulla vendita dei beni, che le appartenevano. B.

## BELGIO

*Bruxelles, 22 agosto.* Cessata l'indisposizione di S. A. R. la duchessa di Brabante, ebbe luogo la celebrazione del di lei matrimonio civile e religioso, in mezzo ad un immenso concorso di popolo ed alle feste con cui la nazione si associa alla gioia della famiglia reale.

Il matrimonio civile venne celebrato innanzi al borgomastro di Bruxelles non essendovi in quel paese alcuna distinzione, per questi atti, fra la famiglia reale e quella degli altri cittadini. Il cardinale arcivescovo di Malines impartì la benedizione religiosa agli sposi.

Abbiamo osservato che nel corpo diplomatico non è rappresentata la Francia, il cui ambasciatore testè nominato nella persona del sig. Ferdinando Barrot non si rese sin'ora alla destinatagli residenza.

## INGHILTERRA

*Londra, 22 agosto.* Il *Times* pubblica il seguente brano di una lettera scritta dall'Irlanda, sulla sorte di sir John Frauklin:

« Pres Belle-Mullet, 15 agosto 1853.

« Voi avrete senza dubbio sentito che una povera donna ha trovato una bottiglia in queste vicinanze. Questa bottiglia conteneva una lettera di sir John Franklin, in data dello scorso maggio. Egli diceva che egli era impedito dagli indigeni di un'isola, dov'egli attualmente si trova, di abbandonarla. L'ufficiale dei guarda-coste ha spedito la lettera all'ammiragliato e fu riconosciuto che i caratteri erano realmente quelli di sir John. Cosicchè si ha ancora speranza di salvarlo. »

## AMERICA

Leggesi nel *Débats*:

« Col pacchetto a vapore inglese l'*Asia*, riceviamo le corrispondenze da Nuova York fino alla data del 20 agosto.

« L'affare del colonnello Martino Costa a Smirne era conosciuto agli Stati Uniti e cominciava ad agitare vivamente gli animi. L'opinione era generalmente favorevole al capitano Ingraham, della corvetta americana il *S. Luigi*, e l'organo semiufficiale del governo a Washington aveva pubblicato in proposito alcuni articoli assai vivi. Tuttavia il governo stesso non aveva per anco ricevuto nessuna informazione ufficiale, e siccome il tempo scorso è più che sufficiente perchè i dispacci del comodoro Stringham, che comanda la stazione americana del Mediterraneo, abbiano potuto giungere a Washington, si temeva che la corrispondenza di quest'ufficiale fosse stata intercettata. Però, il gabinetto del generale Pierce non ha ancora potuto prendere un partito, ma si prevede fin d'ora che questa faccenda avrà proporzioni considerevoli. »

— Da Nuova York è partito per la Spagna il sig. Soulé, in qualità di ministro plenipotenziario degli Stati Uniti presso quella corte. Il giorno prima della sua partenza il fiore dei democratici di Nuova York, cinque mila persone circa, fecero una dimostrazione in di lui onore.

Il sig. Tsholm, segretario del comitato permanente dei cubani residenti a Nuova York, gli indirizzò un discorso a nome di un gran numero di americani e dei cubani esigliati, a cui il signor Soulé ha risposto in questa sentenza:

« Amici e concittadini,

« Io non so veramente come rispondere ai sentimenti benevoli e alle assicurazioni di stima che vi piace manifestare in questa sera a chi vi è così poco noto.....

« Le dottrine, che io ho difese nella mia carriera politica, emanano dal mio cuore, e sono fondate sulle convinzioni di tutta la mia vita. È impossibile il credere che questa potente nazione pussa restar chiusa a lungo negli stretti limiti che stringevano la giovine repubblica americana.

« Voi avete fatto allusione all'alta missione che il potere esecutivo del mio paese mi ha commesso. Io gli sono grato di questo onore, ne comprendo tutta la responsabilità, e avrò sempre, io spero, la coscienza de' miei doveri, ma in questa missione non vedo niente di incompatibile colle mie vive simpatie per quelli che soffrono, per le loro speranze in un migliore avvenire, e i palpiti dei loro cuori per la libertà. (*Applausi*)

« Non posso parlarvi più ampiamente di questa missione, posso tuttavia esprimervi il mio pensiero che un ministro americano non cessa di essere un cittadino americano e, come tale, egli ha diritto di porgere l'orecchio ai gridi di angoscia che mandano i popoli oppressi dall'antico Continente. (*Applausi*)

« Qual nobile missione sta davanti a noi! Ora che i più grandi regni della terra hanno i loro interessi presenti e futuri sospesi tra la pace e la guerra, un leggiero soffio di questo paese può decidere della loro sorte più potentemente che i decreti degli imperatori, dei re e dei principi. (*Applausi prolungati*)

« Questa è la missione dell'America; questa mis-

sione io la difenderò con tutte le mie forze in modo degno del popolo che m'invia e degno dell'uomo che egli ha scelto. *(Applausi)*

« Io non posso dire quale sarà il risultato della mia missione, ma, quando sarà terminata, ne son certo, ritornerò fra di voi, senza la minima macchia di vergogna sulla fronte e colla memoria che in tutte le mie relazioni coll'umanità sofferente io non avrò mai dimenticato le circostanze che mi condussero in mezzo a voi.

« Per quanto oppressi siano quelli che a me si dirigeranno, essi non avranno a lagnarsi di vedere nè un'ingiustizia impunita, nè trascurato uno dei diritti che incumbono ad ogni buon cittadino. »

— Le notizie di California vanno sino al 10 luglio. Due stabilimenti, risguardati come città dai giornali americani, Ophir e French-Cornal, furono ancora preda delle fiamme. I prodotti delle miniere sono sempre abbondanti.

— La celebre Lola Montès si è rimaritata a S. Francisco con un certo Hull, proprietario del giornale il *S. Francisco-Whig*. (*Débats*)

CINA

Una corrispondenza di Canton, del 10 giugno, contiene alcuni nuovi particolari sulla situazione del celeste impero.

La fregata russa la *Pallade* era arrivata a Shang-Hai, proveniente da Singapore, e si era intesa coi comandanti degli altri legni da guerra, per proteggere gli europei che, del resto, non erano punto molestati. I ribelli di Nankino avevano ricevuto delle armi e delle munizioni che avevano fatte comperare negli Stati Uniti di America e stavano per riprendere le ostilità. (*Patrie*)

## AFFARI D'ORIENTE

I comenti dei giornali inglesi sulle ultime spiegazioni date dal ministero al parlamento non furono in generale molto favorevoli al ministero stesso. Ognuno ha dovuto comprendere che il governo teneva indietro più positive informazioni nella tema che non fossero troppo bene accette al pubblico. Persino il *Times* riconosceva esservi nella riserva del ministero qualche cosa di cattivo augurio. I giornali ebdomadarii sono ancora più espliciti, e siccome questi hanno avuto il tempo di esplorare l'opinione pubblica e di esprimerne con maggiore esattezza i sentimenti, ne daremo alcuni estratti.

L'*Examiner* dopo aver premesse alcune osservazioni sul discorso tenuto da lord Clarendon, miste con alcune critiche, cita una corrispondenza di Vienna nella quale è detto che la Porta, abbandonata da suoi alleati, sarà costretta a cedere, non avendo la forza di resistere da sola alla Russia, e aggiunge:

Non crediamo che il timore della Russia abbia avuto influenza sulla politica dei governi di Francia e d'Inghilterra. La Francia e l'Inghilterra unite supererebbero di gran lunga le forze della Russia in una guerra guerreggiata fuori del suo territorio ove giace la vera sua forza passiva. La pura forza difensiva della Russia è grande, è una muraglia contro la quale non si può incontrare che la distruzione; ma negli ultimi tempi si è trovata debole in tutti i suoi attacchi all'estero.

Dopo aver ciò comprovato accennando alla guerra del 1828, a quella dei circassi e alla spedizione di Chiva, prosegue l'*Examiner*:

Ma l'apprensione che ha senza dubbio esercitato un'influenza sopra i nostri uomini di stato, è che la guerra non poteva limitarsi alla Russia, che il primo colpo di cannone avrebbe messo il fuoco ai quattro angoli della casa d'Austria, e che le conseguenze sarebbero state una conflagrazione europea estesa da tutte le parti al nord, sud, est ed ovest. Se si trattasse soltanto di un conflitto colla Russia, la Francia e l'Inghilterra potrebbero considerare soltanto la giustizia della loro causa, e prendere il loro terreno con fermezza e senza timore: ma si vede che il combattimento avrebbe luogo in mezzo ad un magazzeno di polvere, e che il pericolo non istà nell'avversario, ma piuttosto nei materiali di combustione che tutt'intorno attendono una sola scintilla per fare un'esplosione che il mondo non ha forse mai veduto, nè deplorato. È questa una considerazione che rende deboli le risoluzioni e fanno titubare anche il più ardito uomo di stato nella più giusta causa.

Perciò noi, mentre rileviamo la condotta poco adequata intorno alla disputa orientale, non possiamo a meno di rammentare il gravissimo peso senza esempio che cade sulla responsabilità dei ministri in questa critica congiuntura. Eppure dovrebbesi anche riflettere essere possibile d'inclinare verso la pace sino al punto di cadere per l'eccesso dell'inclinazione stessa, e questo è certamente il pericolo del continuo cedere e dell'incoraggiare le usurpazioni. Disse lord J. Russell assai opportunamente che il miglior modo di prepararsi alla guerra è l'esaurimento di tutti i mezzi onorevoli per conservare la pace.

Riguardo alle spiegazioni date da lord J. Russell, l'*Examiner* osserva:

Sebbene nulla non possa desumersi dalle spiegazioni date dal ministero, però si può raccogliere qualche cosa dal suo silenzio, e, ci dispiace il dirlo, ciò è di un colore ancora meno favorevole di quello che abbiamo rilevato intorno al discorso di lord Clarendon. La studiata riserva sul tenore di una nota che per il fatto dell'accettazione a Pietroborgo è comprovata non essere *inaccettabile* per lo czar, e per la quale altro non rimane che di estorquere l'assenso dal sultano, è evidentemente la ripugnanza di confessare l'estesa somma delle concessioni che contiene.

Di tutti i membri che parlarono l'unico che approvò l'andamento preso fu il signor Cobden. Egli considera i turchi come intrusi in Europa e sebbene non biasimi il ministero di prendere l'apparenza di aderire alla politica tradizionale di preservare l'impero ottomano, egli considera questo fine nè praticabile nè da desiderarsi. La grande obbiezione del signor Cobden contro il governo turco è di natura religiosa. Egli vivrebbe più volentieri sotto un governo cristiano sebbene oppressivo che sotto un monarca musulmano sebbene liberale.

Noi per nostra parte crediamo che un sultano, il quale anche col pericolo di una guerra ricusò di consegnare i rifugiati ungheresi sia per lo meno altrettanto buon cristiano quanto entrambi gli imperatori, che davano loro la caccia sino a morte.

*The Press* si esprime nel modo seguente:

Se la costituzione della Gran Bretagna, l'equilibrio delle potenze in Europa, e i grandi interessi della libertà e dell'incivilimento non entrassero profondamente nella questione, potremmo dire che la soluzione della vertenza orientale, come fu spiegata da lord J. Russell, fu semplicemente ridicola. Però il dibattimento non fu così pacifico come le considerazioni di lord J. Russell e de'suoi colleghi. Sebbene esausta di forze, la camera dei comuni mostrò maggiore spirito del suo direttore.

Tutti gli oratori, ad eccezione del sig. Cobden, assalirono vigorosamente il governo, ed egli stesso, l'unico apologista del ministero, fu castigato da lord Palmerston per aver sostenuto i suoi colleghi. Nello stesso tempo lo spirito dell'Inghilterra si è manifestato nella maggior parte degli organi della pubblica opinione; ed è chiaro che gli impulsi del giorno d'oggi sentono, come i loro antenati, che i vantaggi della pace sono comperati a troppo caro prezzo, e non possono essere assicurati col sagrificio dell'onore nazionale.

Sulla situazione attuale della questione il *Post* ha il seguente articolo, che sembra quasi ironico:

La questione d'Oriente, come stanno ora le cose riguardo alla Russia, procede rapidamente verso la sua soluzione. Oggi o domani potremo conoscere la risposta della Porta alle proposizioni delle quattro potenze. Se il sultano accetta, come havvi ogni ragione di credere, tutte le difficoltà svaniscono. L'Austria che ultimamente ha manifestato l'intenzione d'invadere la Serbia in caso di ulteriori difficoltà, abbandonerà naturalmente queste intenzioni, quando lo stato degli affari che le ha provocate sarà scomparso.

Tosto che la decisione del sultano sarà conosciuta a Pietroborgo, l'imperatore di Russia farà evacuare i principati con tutta la celerità possibile. Se però la Porta rigettasse la nota proposta, allora la questione d'Oriente invece di essere terminata, incomincierebbe allora veramente. Le difficoltà trascorse sarebbero ben poca cosa in paragone delle serie complicazioni che ne risulterebbero. Ma di ciò non havvi alcuna probabilità. Abbiamo fiducia che la nota sarà accettata, imperocchè dessa non è altro che quello che fu offerto dalla Turchia nel corso delle negoziazioni. Ai primi di settembre le truppe dello czar avranno ripassato il Pruth, e la Turchia, allora più che mai, dopo aver resistito con tanto successo all'influenza russa, potrà liberamente mandare ad effetto quella politica di miglioramenti, e di sviluppo, nella quale è entrata negli ultimi anni con tanto profitto.

## NOTIZIE DEL MATTINO

Con decreto R. in data 21 corr. S. M. si è degnata di autorizzare la CASSA PATERNA, COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA, a continuare le sue operazioni nei R. Stati: in conformità della legge del 30 giugno 1853.

*Genova*, 15 *agosto*. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

— Ieri la città fu tranquillissima, ed oggi lo è pure.

— Tre feriti più o meno gravemente si ebbero a deplorare nel sinistro della diligenza Bonafoux, rovesciata l'altra notte nella discesa dei Giovi.

— Gli scorsi giorni facevasi correre a Genova la voce che la stessa dimostrazione avesse avuto luogo a Torino, in Alessandria ed a Nizza. Questa voce maliziosa non ebbe fede anche prima di venire smentita dalle vere notizie.

SVIZZERA. — Un dispaccio telegrafico da *Berna* 23 *agosto, ore* 11 *m.* 35, arrivato alla direzione della *Gazzetta Ticinese*, reca quanto segue:

« Il consiglio federale reclama a Vienna contro la continuazione del blocco, e dimanda la tratta dei grani sancita dai trattati a favore de' cantoni de' Grigioni e del Ticino.

« Esso rimanda il processo de' disordini elettorali di Bulle (Friborgo) nel giugno p. p. al suo procuratore generale, ed invita Friborgo a comunicargli a tempo il suo ordinamento per la prossima nomina del consigliere nazionale. »

AUSTRIA. *Vienna*, 22 *agosto*. Da una lettera pervenuta da Belgrado colla data del 14 corrente, veniamo a rilevare che il governo serbo ha ordinata l'internazione nel paese delle casse di stato e l'organamento della milizia. In generale regna nel paese generale tranquillità.

PRUSSIA. Si scrive da Berlino alla *Gazzetta delle Poste di Francoforte* in modo positivo che il sig. Manteuffel ha offerto la sua dimissione al re di Prussia, che non ha preso ancora alcuna decisione. Il foglio di Francoforte aggiunge che nel caso, in cui il sig. Manteuffel abbandonasse la presidenza del consiglio, il re avrebbe deciso di non conferire più queste funzioni che non datano che da circa dieci anni. La ritirata del signor Manteuffel nelle circostanze attuali sarebbe un successo per la politica russa.

DANIMARCA. *Copenhaguen*, 19. La riunione degli stati provinciali del ducato di Schleswig fu ordinata per il 5 d'ottobre.

## DISPACCI ELETTRICI

*Da Parigi*, 26 *agosto*, *ore* 11 *ant.*

Il *Journal des Débats* annuncia che il giorno 15 l'internunzio austriaco rimise al sultano una lettera dell'imperatore d'Austria stimolandolo amichevolmente ad accettare le proposte di Vienna.

Gli articoli dei giornali di Costantinopoli fanno presumere l'accettazione per parte del sultano delle proposte medesime.

*Aia*. La seconda camera degli stati generali adottò ieri la legge che regola la sorveglianza dello stato sui differenti culti esistenti in Olanda.

*Borsa di Parigi* 25 *agosto*.

| | In contanti | In liquidazione | |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | | | |
| 3 p. 0\|0 . . . | | 80 30 80 | » rib. 05 c. |
| 4 1\|2 p. 0\|0 | | 105 05 105 10 | id. 15 c. |
| 1853 3 p. 0\|0 | » » | » » | |
| Fondi piemontesi | | | |
| 1849 5 p. 0\|0 . | 97 50 | 97 25 | id. 25 c. |

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 agosto 1853

*Fondi pubblici*

1819 5 0|0 1 aprile — Contr. della matt. in c. 97 40
1849 » 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 97 50 p. 30 7.bre
1851 » 1 giug. — Contr. della matt. in cont. 95 10

*Fondi privati*

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 609
Id. in liq. 613 614 p 30 7.bre
Contr. della matt. in cont. 610
Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 683
Id. in liq. 695 p. 30 7.bre
Contr. della matt. in liq. 695 p. 30 7.bre
Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 665 p. 31 agosto
Contr. della matt in liq. 662 50 661 p. 31 agosto, 670 p. 15 7.bre

*Cambi*

| | Per brevi scad. | Per 3 mesi |
|---|---|---|
| Augusta . . . . | 251 3\|4 | 251 1\|3 |
| Francoforte sul Meno | 209 1\|2 | |
| Lione . . . . . | 99 90 | 99 37 |
| Londra . . . . . | 25 » | 24 87 1\|2 |
| Milano . . . . . | | |
| Parigi . . . . . | 99 90 | 99 35 |

| | | |
|---|---|---|
| Torino *sconto* . . . | 5 0\|0 | |
| Genova *sconto* . . | 5 0\|0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da 20 L. . . . | 20 06 | 20 09 |
| — di Savoia . . | 28 67 | 28 73 |
| — di Genova . . | 79 37 | 79 50 |
| Sovrana nuova . . . | 35 10 | 35 19 |
| — vecchia . . . | 34 92 | 35 05 |
| Eroso-misto | | |
| Perdita . . . . . . | 2 25 0\|00 | |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*


# Strada Ferrata

DA

## ALESSANDRIA AD ACQUI

COMPAGNIA

DELLA ROVERE

Questa Società ha già fatto eseguire gli studii preliminari non solo della ferrovia in linea diretta da Cassine, ma ancora il progetto, pianta e disegni per la costruzione di un grandioso Stabilimento Balneario da erigersi lateralmente alla città d'Acqui.

Nei giorni 25, 26 e 27 corrente verrà aperta la soscrizione per l'emissione di N.° 24,000 azioni di fr. 250 cadauna, elevanti alla complessiva somma di fr. 6,000,000, al quale oggetto saranno ostensibili appositi registri; in Torino, presso il sig. conte colonnello Annoni, via del Belvedere, n. 19, piano 3°, dalle 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane, e presso il sig. Audiffredi, agente di cambio; in Alessandria, presso i signori G. M. Vinca e figli, banchieri; in Acqui; ed in Genova presso il sig. Bonino, agente di cambio, e presso il signor notaio Barnaba Borlasca.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

*di* HOGG *e* C., 2, *via di Castiglione*, *in Parigi*,

Contro le affezioni scorbutiche scrofolose, reumatismi e gotta; dà questo molta forza a'bambini rachitici e delicati. Il rapporto del prof. LESUEUR capo dei lavori chimici alla Facoltà Medica di Parigi, *col quale prova che questo racchiude quasi il doppio dei principii attivi che contengono gli altri olii di fegato di merluzzo*, deve trovarsi su di tutte le boccette (8 fr., e la mezza boccetta 4 fr.), quali portano anche la nostra firma su di un capsul bronzato e sull'etichetta. Dirigersi direttamente (*franco*) a Hogg e C., a Parigi, o ai armacisti e droghieri. Rimessa d'uso. P.2-12 (1255).


TEATRI DIURNI D'OGGI

CIRCO SALES a porta Palazzo. La drammatica Compagnia Vittorio Alfieri alle ore 5 1|2 recita: *La fedeltà delle donne.*

Domenica 28 corr. si rappresenterà un nuovissimo dramma scritto dal sig. GAETANO BAMBI, di Roma, col titolo: *Lo spionaggio* ovvero *L'operaio e l'uomo di stato.*

TEATRO GIARDINI, a porta Nuova a destra della strada ferrata. La dramm. Comp. Capella recita: *Meneghino sposo ridicolo.* Replica

TEATRO accanto alla Cittadella. La dramm. Comp. Napoleone Tassani alle ore 5 1|2 recita:

## BIBLIOGRAFIA

# Pubblicazioni della Ditta G. CIVELLI e C.,

DI MILANO

*(Con deposito negli Stati Sardi presso il sig. Basadonna, libraio in Torino, via S. Maria, n. 1, piano terreno. — In Genova, via Luccoli, n, 189, primo piano)*

DIZIONARIO COROGRAFICO-UNIVERSALE DELL'ITALIA, sistematicamente suddiviso secondo l'attuale partizione politica di ogni singolo Stato italiano e che serve di testo alla Gran Carta d'Italia, pubblicata da Civelli G. e C., compilato da parecchi dotti italiani.

Tutta l'opera sarà compresa in quattro parti o splendidi volumi in-8° massimo distinti come segue:

Parte I. *Stati dell'Italia settentrionale*
» II. » » *media*
» III. » » *meridionale*
» IV. » » *insulare*

e potranno stare anche separate conforme i singoli Stati che la compongono. Si pubblica a fascicoli di pagine 64 cadauno a L. 2 ital.

*Stato di pubblicazione:*

Se ne sono pubblicati 73 fascicoli che comprendono i seguenti Stati, cioè:

LA LOMBARDIA, compilata da *A. Bianchi-Giovini*, ultimata e compresa in 18 fasc., prezzo fr. 36.

IL DUCATO DI PARMA, compilato dal prof. *Buttafuoco*, ultimato e compreso in tre fascicoli, fr. 6.

IL GRANDUCATO DI TOSCANA, compilato dal cav. *F. Repetti*, pubblicato in parte fino alla lettera *V*, compreso in 24 fasc., prezzo del pubblicato fr. 48.

IL TRENTINO con la REGIONE SUBALPINA DELL'ADIGE, compilato dal dottore *Agostino Perini*, pubblicato fino alla lettera *P*, in fascicoli 2 1|2, prezzo del pubblicato fr. 5.

R. STATI SARDI DI TERRAFERMA, compilato dall'avvocato *G. Stefani*, si è pubblicato il 13° fascicolo, fr. 26.

REAME DI NAPOLI. — *Sicilia al di qua del Faro*, compilato da *Don Raffaele Mastriani* e cavaliere *Don Ferdinando De Luca*, si è pubblicato l'11° fascicolo, fr. 22.

REGNO DI SICILIA. — *Sicilia al di là del Faro*, compilato da *Don Raffaele Mastriani*, cavaliere *Don Ferdinando De Luca* e cavaliere *Giuseppe D'Ayala*, si è pubblicato il secondo fasc., fr. 4.

*Sotto i torchi*:

Seguito della TOSCANA.
» degli STATI SARDI DI TERRAFERMA.
» del REAME DI NAPOLI.
» del REGNO DI SICILIA.
» e fine del TRENTINO.

E quanto prima si darà principio alla pubblicazione dei dizionarii
di MODENA,
del VENETO, per *G. Stefani*,
della SARDEGNA (isola), id.
del GRUPPO DI MALTA.

I dizionarii degli altri Stati sono tutti in compilazione.

Tip. C. CARBONE.